

Un catasto per conoscere le rive dei laghi



Rolando Zuccolo, Sezione dello sviluppo territoriale

Le rive dei nostri laghi rivestono un'importanza considerevole per il nostro cantone, sia dal punto di vista territoriale e paesaggistico, sia dal profilo economico e turistico, così come nell'interesse più generale della popolazione. Questa constatazione può apparire oggi forse scontata. Tuttavia la piena consapevolezza dell'importanza di questo patrimonio collettivo è relativamente recente.

Questo breve contributo, presenta alcuni elementi del rilievo dello stato dell'occupazione e delle condizioni ecologiche delle rive dei laghi Verbano e Ceresio e, nel contempo, presenta la complessità delle relazioni tra le diverse funzioni antropiche e naturali che si svolgono sui laghi e sulle rive.

Introduzione

Ripercorrendo per sommi capi, attraverso un breve excursus storico, lo sviluppo e l'utilizzazione delle rive dei laghi Verbano e



foto Dionea SA, Locarno

Ceresio, è possibile osservare come il lago è sempre stato considerato un bene naturale e culturale comune, una fonte di sostentamento e un'importante via di comunicazione¹. I primi interventi dell'uomo sulle rive hanno poca incidenza sulla fisionomia originaria dell'argine e si concretizzano in semplici opere, come i porticcioli di pietra, i muri di sostegno, ecc. Ciò che accomuna questi primi interventi risiede nel fatto che essi sono improntati a un tacito disegno collettivo, concepito affinché non vi sia impedimento reciproco fra le differenti attività svolte lungo le rive, nel rispetto delle consuetudini atte a garantire un'ordinata operosità comunitaria. Sino all'Ottocento l'utilizzazione e il significato della riva dei nostri laghi non subiscono per-

tanto grandi trasformazioni. Con l'industrializzazione e l'avvento del turismo assistiamo ai primi grandi mutamenti delle rive dovuti all'insediarsi di nuove strutture, al rinnovo del tessuto edilizio e alla comparsa delle prime residenze a lago, inserite spesso in ampi giardini e parchi. Le fasce a lago degli agglomerati urbani, che nei progetti pianificatori ottocenteschi erano state inizialmente pensate quali spazi pubblici (si pensi ad esempio all'impianto urbanistico originario del Quartiere Nuovo di Locarno), vengono frazionate e trasformate in parcelle edificabili sotto la pressione di interessi privati contrapposti. Nel XX secolo, infine, la comparsa dell'automobile e il consolidamento dei relativi tracciati viari, unitamente alla forte crescita urbana,

¹ A questo proposito, lo storico Virgilio Gilardoni riferendosi al Lago Maggiore, così annotava: "Il Verbano per le genti che ne abitano le sponde e i monti, era il primo e fondamentale dei beni comuni. La grande strada di tutti, non solo dei piccoli traffici locali (l'elemento aggregante e individuante della "civiltà del Lago") ma, fin dalla preistoria, anche di antichissi-

mi commerci e scambi cisalpini e transalpini (l'elemento dinamico di profonde trasformazioni anche culturali)!" Gilardoni, Virgilio (1980), *Fonti per la storia di un borgo del Verbano*, Ascona, Bellinzona, ed. Casagrande, p.146.

Nel corso dei mesi estivi del 1985, l'allora Sezione della pianificazione urbanistica ha fotografato integralmente le rive dei laghi Verbanio e Ceresio. In occasione del rilievo dello stato delle rive queste riprese sono state ripetute con modalità simili durante l'estate del 2003. Per avere un confronto visivo, le diverse immagini, riferite ai medesimi tratti costieri, sono state montate e giustapposte in sequenze. Il risultato consente di documentare i cambiamenti intervenuti nel corso di quasi vent'anni relativi nell'aspetto fisico delle rive dei laghi.

1985



foto SST, Bellinzona

2003



foto Dionea SA, Locarno

Mutazione di un comparto rivierasco attraverso l'edificazione completa di tutti gli spazi liberi (Vira)

Edificazione intensa lungo la fascia lacustre. Banalizzazione dell'immagine della riva e perdita d'identità del luogo a seguito della scarsa riconoscibilità/leggibilità del confronto dialettico tra l'edificazione e l'ambiente lacustre.

trasformano le città alterando la fruibilità e l'immagine dei lungolaghi e delle rive lacustri, caratterizzate perlopiù da un aumento, spesso poco sensibile al paesaggio, del tessuto edilizio e, più in generale, da una pressione antropica sempre più marcata.

Se questa evoluzione delle nostre rive lacustri è qualitativamente ben riconoscibile², con il rilievo dello stato dell'occupazione e delle condizioni ecologiche delle rive lacustri si è voluto valutarne anche la dimensione quantitativa. Per questo motivo il 30 luglio 2003 la Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità, su proposta del Gruppo di lavoro interno, denominato Gruppo per lo sviluppo sostenibile dell'ambito lacustre (GSSAL), ha fatto svolgere un rilievo (catasto) dello stato dell'occupazione e delle condizioni ecologiche e territoriali delle rive lacustri dei laghi

Verbanio e Ceresio. Lo studio si inserisce nelle procedure scelte dal Dipartimento del territorio volte all'allestimento di un Piano di intervento per il recupero delle rive dei laghi Verbanio e Ceresio, avviate a seguito della mozione del 1999 del deputato Bill Arigoni accolta con alcune modifiche dal Gran Consiglio il 22 aprile 2002.

Il Catasto della situazione delle rive lacustri: obiettivi e metodo

Gli obiettivi perseguiti dallo studio sono rappresentati dal rilievo in dettaglio dello stato fisico, dell'occupazione, dell'accessibilità e delle condizioni ecologiche delle rive dei due laghi; dalla realizzazione di un nuovo archivio fotografico di tutte le rive; dall'implementa-

zione delle informazioni e delle fotografie raccolte in un sistema di gestione informatizzata (banca dati) mediante l'utilizzo di un sistema GIS (Sistema di informazione geografica); dall'analisi qualitativa e quantitativa dei dati in previsione della formulazione di proposte per il recupero, la valorizzazione ed il miglioramento dell'accessibilità delle rive lacustri. Da un punto di vista metodologico lo studio è articolato in tre parti: raccolta e gestione dei dati, sintesi e analisi dei risultati e, infine, una parte dedicata a proposte e riflessioni di tipo pianificatorio.

Il rilievo sistematico dello stato delle rive ha interessato una quarantina di comuni rivieraschi e si è sviluppato su una tratta costiera complessiva di 107 km (43 km sul Lago Maggiore e 64 km sul Ceresio). A tal proposito le informazioni raccolte sulle rive

² V. il confronto fotografico tra le riprese delle fasce costiere eseguite nel 1985 e nel 2003 posto quale complemento illustrativo al presente contributo.

«Il rilievo sistematico dello stato delle rive si è sviluppato su una tratta costiera complessiva di 107 km.»

1985

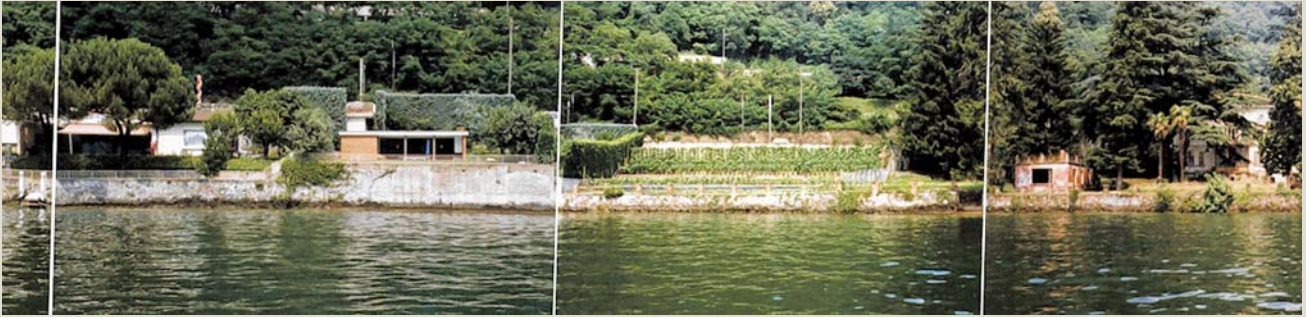


foto SST, Bellinzona

2003



foto Dionea SA, Locarno

Trasformazione di una riva attraverso la sua totale edificazione (Maroggia)

Sostituzione di elementi costruttivi storici con complessi abitativi intensivi e scomparsa di elementi naturali. Intensificazione dell'uso del suolo a contatto con il lago.

sono state suddivise in tre principali classi, secondo la **strutturazione fisica e le condizioni ecologiche** (stato fisico della riva, morfologia originaria, pendenza a lago e fuori lago, canneti), per il **genere e grado di occupazione** (occupazione della zona retrostante, stazionamenti puntuali, campi boe) e per la **fruibilità** (accessi dalla riva, percorribilità). Ad eccezione delle informazioni puntuali (canneti, stazionamenti, campi boe) e della percorribilità, che riporta i percorsi esistenti paralleli e rispettivamente perpendicolari alle rive, tutti i rilievi sono stati eseguiti in maniera lineare. In altre parole, quale base per la digitalizzazione dei dati nel sistema GIS si è scelto di rappresentare le informazioni sulla riva da una linea predefinita identica per tutte le categorie di rilievo, che è stata ricavata a partire dalle basi cartografiche a disposizione dell'amministrazione cantonale (a seconda dei casi: piano catastale, corografico o ortofoto aeree). Parallelamente è stato realizzato un rilievo delle rive attraverso sequenze foto-

grafiche progressive eseguite da lago ad una distanza di circa 50 m dalla riva (ogni foto riporta tra i 40 ed i 60 metri di riva). Questo archivio è integrato nella banca dati in modo da rendere possibile una sua consultazione interattiva (ogni foto è correlata alla riva mediante un punto cartografico che ne indica la posizione nello spazio).

È forse utile precisare che la modalità di rilievo utilizzata presenta dei limiti qualitativi e quantitativi. Ad esempio il rilievo lineare non permette una visione spaziale chiara dello stato fisico e dell'estensione delle fasce lacustri; oppure laddove si sono rilevate situazioni complesse, con differenze sostanziali in pochi metri, si è dovuto procedere a generalizzazioni. È tuttavia importante sottolineare come l'indagine condotta non sia da considerarsi una sterile raccolta di dati ed informazioni, bensì uno strumento vivo di interrogazione attiva resa possibile proprio dalla modalità adottata per la creazione della banca dati attraverso un sistema informatico geografico (GIS). Ciò consente, su una base cartografica,

di mettere in relazione informazioni di diversa natura riguardanti un medesimo oggetto rilevato. In ultima analisi l'interesse che riveste uno studio simile, risiede nella possibilità di combinare le informazioni raccolte secondo criteri stabiliti di volta in volta e di poterne disporre secondo esigenze specifiche. Ciò permette di effettuare valutazioni, considerazioni e proposte concrete per il recupero delle rive dei laghi, facendo riferimento a dati statistico-scientifici direttamente relazionati alle situazioni riscontrate lungo le rive dei due laghi. Lo stesso studio ha inoltre consentito ai servizi del Cantone di elaborare, nel 2004, un *Rapporto retrospettivo e prospettico sui laghi e relative rive*, utile alla definizione dell'assetto territoriale da perseguire attraverso la revisione del Piano direttore.

Possiamo quindi affermare che il Catasto possiede una duplice valenza: da un lato costituisce la base di riferimento (anche attraverso la specifica documentazione fotografica) per l'esame degli atti pianificatori, delle domande di costruzione e delle concessio-

	Verbano		Ceresio		Totale 2 bacini	
	km	%	km	%	km	%
Riva naturale sabbiosa	6,65	16	0,53	1	7,18	6,71
Riva naturale ghiaiosa	0,87	2	2,06	3	2,93	2,74
Riva naturale sassosa	0,49	1	5,31	8	5,80	5,42
Riva naturale rocciosa	2,10	5	3,04	5	5,14	4,80
Totale rive naturali	10,11	24	10,94	17	21,05	20,00
Riva seminaturale sabbiosa	2,23	5	0,85	1	3,08	2,88
Riva seminaturale ghiaiosa	6,64	16	4,70	7	11,34	10,60
Riva seminaturale sassosa	3,46	8	5,54	9	9,00	8,41
Totale rive seminaturali	12,33	29	11,09	17	23,42	22,00
Riva artificiale a blocchi a secco	2,38	6	2,80	4	5,18	4,84
Riva artificiale a blocchi tugati	1,18	3	2,56	4	3,74	3,50
Riva costruita	16,23	38	36,22	57	52,45	49,02
Totale rive artificiali	19,79	46	41,58	65	61,37	57,00
Fiume, foci, sbocchi naturali	0,70	2	0,08	0	0,78	0,73
Totale rive	43,00	100	64,00	100	107,00	100,00

Fonte: Dionea SA.

ni/autorizzazioni d'uso demaniale, dall'altro rappresenta uno strumento cognitivo completo e dettagliato dell'attuale situazione delle fasce lacustri dei due maggiori laghi ticinesi. Infine, le applicazioni informatiche scelte per il Catasto delle rive dei laghi consentiranno in futuro di immettere in Internet le informazioni riguardanti le differenti categorie presenti sulle fasce lacustri (comprese le relative fotografie) e, di conseguenza, di renderle direttamente accessibili sia agli addetti ai lavori sia ai cittadini.

Le rive lacustri in cifre

In considerazione della grande differenziazione del tipo di informazioni rilevate e dell'alto numero di dati raccolti, si è scelto di esporre solo una sintesi di alcune categorie di rilievo, con lo scopo di evidenziare le principali caratteristiche delle rive dei nostri laghi in relazione al loro stato fisico, al loro utilizzo e alla loro occupazione.

La tabella 1 espone le caratteristiche fisiche delle rive dei laghi. Si tratta dell'informazione principale per la definizione della strut-

turazione e del grado di naturalità della riva. Le *rive naturali* sono solo in minima parte interessate da interventi antropici su morfologia, strutturazione e vegetazione. Queste unità rappresentano degli ecosistemi pregiati e delicati, che assicurano l'habitat e la sopravvivenza delle specie vegetali e faunistiche lacustri. Le *rive a carattere seminaturale* sono riconoscibili per la loro strutturazione morfologica originaria, alterata solo marginalmente a seguito di interventi legati alla fruizione del lago, come ad esempio l'ormeggio, lo stazionamento di natanti sulla riva e il miglioramento dell'accessibilità per la balneazione. Le *rive artificiali* (o edificate) sono rappresentate da quelle sponde del lago le cui caratteristiche fisiche e morfologiche originarie sono state modificate a causa di forti interventi antropici realizzati a scopi d'edificazione e di ottenimento di superficie utile sulle rive, quali riempimenti, scogliere artificiali, muri a lago, ecc.

Consultando i dati georeferenziati, possiamo rilevare che le **rive a carattere naturale** sono maggiormente presenti sul Verbano (ca. 24%, contro il 17% sul Ceresio), grazie alla presenza di comparti protetti quali le Bol-

le di Magadino e la zona della Foce della Maggia. Sul lago Ceresio le rive a maggiore valenza naturalistica si trovano presso le foci dei fiumi Magliasina, Veduggio e Scairolo, come pure nei comparti boschivi non edificati (Monte Caslano, Cantine di Gandria-Capriano, Poiana, ecc.). Fra le rive naturali troviamo le rive più scoscese e meno accessibili, di natura rocciosa o sassosa. Sul Verbano risultano pure più numerose le **rive seminaturali**. Rientrano in questa categoria le spiagge sabbiose dei lidi e dei bagni pubblici (molto presenti presso Tenero, Locarno ed Ascona), come pure quelle a conformazione ghiaiosa presso ville o residenze private. Sul lago Ceresio troviamo in proporzione un numero maggiore di **rive con caratteristiche artificiali**, pari a oltre il 65% del totale. Ciò è dovuto a grandi comparti trasformati quali ad esempio il Golfo di Lugano che, dall'imbarcadero di Paradiso sino alla foce del Cassarate presenta un carattere esclusivamente artificiale, o il lungolago di Morcote.

Con il rilievo dell'**occupazione della fascia retrostante** (v. tab. 2), si sono raccolte informazioni sulla situazione dell'area direttamente a ridosso della riva. Per la defi-

«Le rive a carattere naturale o seminaturale sono maggiormente presenti sul Verbano; quelle con caratteristiche artificiali, sul Ceresio.»

Caratteristiche zona retrostante	Verbano		Ceresio		Totale 2 bacini	
	km	%	km	%	km	%
Edificato	9,989	23,2	18,088	28,3	28,077	26,2
Giardino privato	6,787	15,8	12,924	20,2	19,711	18,4
Totale aree private	16,776	39,0	31,013	48,5	47,788	44,7
Foce costruita	0,246	0,6	0,120	0,2	0,366	0,3
Sterrato/asfalto	5,414	12,6	8,531	13,3	13,945	13,0
Cava abbandonata	–	0,0	0,107	0,2	0,107	0,1
Totale aree accessibili costruite	5,660	13,2	8,758	13,7	14,417	13,5
Abbandonato/ruderale	0,444	1,0	3,185	5,0	3,629	3,4
Bosco	3,769	8,8	12,910	20,2	16,679	15,6
Campeggio	2,161	5,0	0,961	1,5	3,122	2,9
Lido	1,852	4,3	0,830	1,3	2,682	2,5
Parco	3,642	8,5	4,524	7,1	8,165	7,6
Prato	0,306	0,7	0,518	0,8	0,824	0,8
Roccia	0,431	1,0	0,582	0,9	1,012	0,9
Zona agricola	0,157	0,4	0,060	0,1	0,217	0,2
Zona naturale planiziale	7,065	16,4	0,211	0,3	7,277	6,8
Totale aree aperte/libere	19,827	46,1	23,780	37,2	43,607	40,8
Fiume, foci, sbocchi naturali	0,716	1,7	0,147	0,2	0,863	0,8
Totale rive	43,00	100,0	64,00	100,0	107,00	100,00

Fonte: Dionea SA.

nizione dell'estensione di questa fascia si sono adottati criteri diversificati a dipendenza della situazione riscontrata, come ad esempio il limite della prima parcella, l'area compresa tra il lago e il primo asse di collegamento parallelo (strada, ferrovia, autostrada, ecc.) o come l'area a ridosso della riva direttamente interessata dalla fruibilità e dall'accessibilità al lago.

Si osserva che le aree edificate/costruite, oppure contraddistinte da giardini privati, riguardano il 39% delle fasce lacustri sul Verbano ed oltre il 48% sul Ceresio. Occorre chiarire che le rive ritenute "accessibili costruite" sono rappresentate dalle grandi piazze a lago o dai lungolaghi (Ascona, Muralto, Morcote, Lugano, Riva S.Vitale, ecc.) come pure dalle foci costruite: la presenza di queste superfici risulta analoga sui due laghi, con il 13% del totale. Le restanti zone rientrano nella categoria di aree aperte/libere e sono caratterizzate da un alto tasso di naturalità e da una scarsa incidenza antropica.

Il rilievo dell'occupazione della zona retrostante non è direttamente correlato a quello dello stato fisico della riva (v. tab.1). Vi sono infatti delle differenze dovute a situazioni particolari, come ad esempio una superficie prativa posta dietro ad una

riva a scogliera artificiale, un lido con riva edificata (muro a lago) o un'area edificata (abitazione) retrostante ad una riva seminaturale. In generale questa categoria, accanto a quella della *pendenza retrostante*, riveste un interesse nella prospettiva di eventuali inter-

3 Grado di accessibilità delle rive del Verbano e del Ceresio, 2003 (in %)

	Verbano	Ceresio	Totale 2 bacini
Fruibile	24,9	22,4	23,4
Fruibile privato	7,7	7,5	7,6
Fruibile regolamentato	9,5	3,8	6,1
Fruibile senza contatto	7,2	8,9	8,2
Inaccessibile	4,1	12,8	9,3
Privato	30,8	43,7	38,5
Protezione della natura	15,7	0,4	6,6
Totale	100,0	100,0	100,0

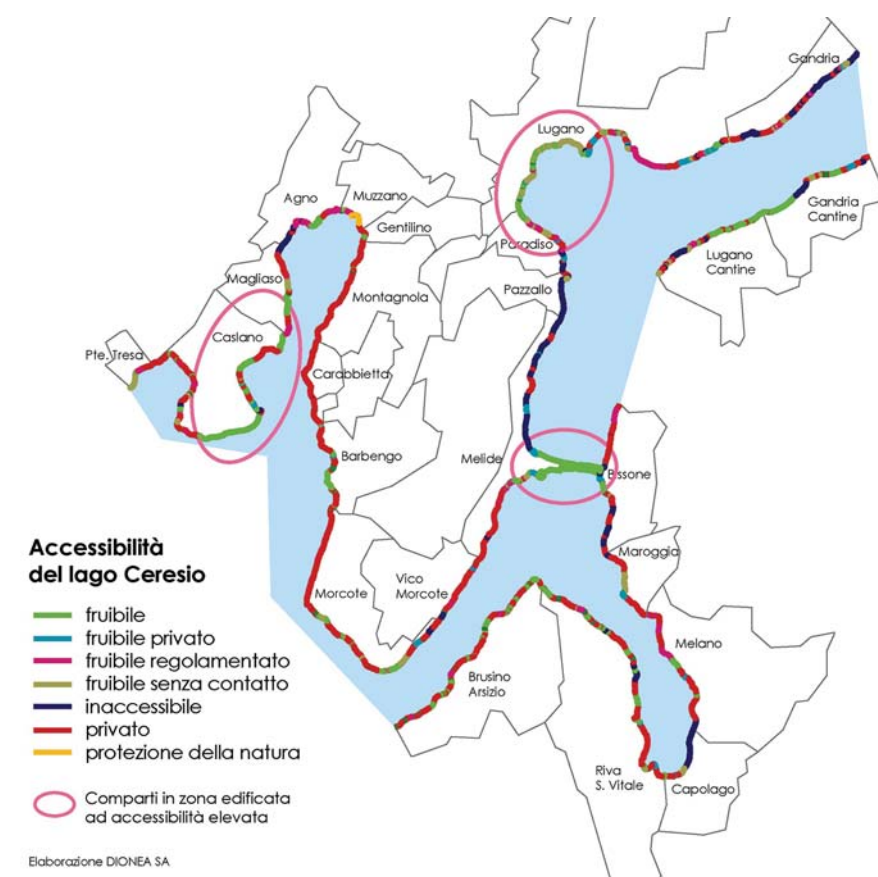
Fonte: Dionea SA.

«Le aree edificate/costruite, oppure contraddistinte da giardini privati, riguardano il 39% delle fasce lacustri sul Verbano ed oltre il 48% sul Ceresio.»

venti esterni al lago, volti al miglioramento della fruibilità e alla valorizzazione naturalistica della riva stessa.

Nell'ambito del rilevamento dell'**accessibilità pubblica** (v. tab. 3) delle rive dei laghi, si sono create delle classi, differenziando il concetto di fruibilità della riva. Si è definita fruibile la riva liberamente accessibile e senza limitazioni di carattere fisico, ostacoli naturali, recinzioni o altre delimitazioni. L'accessibilità di questi tratti di riva non deve però fare credere che la sua fruibilità sia priva di difficoltà o sia consolidata. È considerata fruibile anche la proprietà privata non recintata o segnalata da cartelli. Sono state considerate *fruibili senza contatto* le rive con ostacoli artificiali - come le balaustre nei lungolaghi o, in generale, parapetti, muri, ecc. -, che ne impediscono il contatto fisico. Occorre precisare che la presenza di natanti, moli, porti, ormeggi o pontili, non viene considerata un ostacolo all'accesso al lago. *Fruibile regolamentato* indica invece la categoria di rive a carattere pubblico fruibili soltanto a certe condizioni, come ad esempio lidi o bagni pubblici, porti con limitazioni di accesso o circoli velici, società sub o pescatori. Nella categoria *fruibile privato* troviamo quelle infrastrutture private e aperte al pubblico come ristoranti, alberghi, lidi privati, ecc.

L'accessibilità pubblica è garantita per circa il 40% delle rive (v. nella tabella 3 la somma delle classi fruibile, fruibile regolamentata e fruibile senza contatto), anche se in alcuni casi la loro fruizione è vincolata a regolamenti particolari (come ad es. i lidi a pagamento). I dati georeferenziati indicano che gran parte di queste rive è concentrata in comparti prevalentemente edificati, considerati a maggiore accessibilità grazie a percorsi o passeggiate a lago. Si segnalano le passeggiate di Minusio e di Ascona sul Verbano, e quelle di Caslano, Melide e di Lugano sul Ceresio. Fuori da questi comparti l'accessibilità delle rive si rivela perlopiù ad estensione ridotta e a carattere frammentario (v. cartina A). Si noti come il 50% delle rive non accessibili sul lago Verba-



no sono costituite dalle zone di protezione della natura delle Bolle di Magadino e della Foce della Maggia (15,7%), mentre le restanti sono private (30,8%) oppure inaccessibili (4,1%). Sul Ceresio le rive private rappresentano il 44% dell'intero bacino, mentre quelle inaccessibili sono il 13%.

Possiamo concludere che le zone a maggiore fruibilità sono in generale quelle interessate da attrezzature turistiche (Tenero, Caslano, Ascona) oppure quelle con passeggiate a lago (Lugano, Locarno-Minusio, Ascona, Melide, Morcote).

Quale informazione conclusiva di questa sintetica presentazione del catasto delle rive dei laghi, riteniamo interessante esporre quella relativa all'evoluzione dei natanti immatricolati sui laghi Verbano e Ceresio (v. graf. B). Questi dati permettono di ricostruire una panoramica dello sviluppo della navigazione da diporto (a scopi ricreativi o turistici) sui nostri due bacini principali e di valutare eventuali potenzialità di crescita. Essi ci forniscono in questa sede anche l'opportunità per evidenziare come le funzioni svolte dal lago e dalle rive possano essere tra loro complementari, concorrenziali o conflittuali. In generale, le svariate attività praticate sul lago possono essere considerate secondo un criterio di complementarietà rispetto ad altri utilizzi.

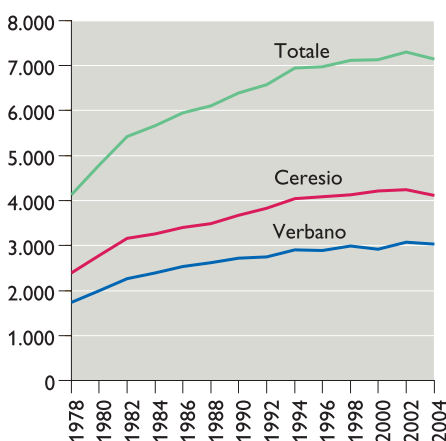
Nel caso specifico la navigazione interessa direttamente la superficie d'acqua (per navigare) come pure le infrastrutture sulla riva (posteggi, stazionamenti, accessi). Queste relazioni complementari devono assolutamente essere prese in considerazione ed opportunamente valutate ed integrate nella pianificazione di una determinata utilizzazione. In generale, le richieste d'utilizzazione delle rive tendono ad aumentare; d'altra parte il perimetro e la superficie del lago e della riva sono entità finite, invariabili. Fra le diverse utilizzazioni esiste pertanto una sorta di concorrenza. Quando le utilizzazioni divengono conflittuali, esse causano degli effetti che pregiudicano o escludono altri utilizzi. Nell'esempio specifico la nautica da diporto necessita di opportune attrezzature sulle rive, quali approdi e posti di stazionamento. Come ogni attività umana, la navigazione ha un impatto sull'ecosistema (inquinamento fonico, dell'aria e dell'acqua, degrado del paesaggio ed erosione delle rive) e può entrare in conflitto con altre attività (l'abitazione, il turismo, la pesca e l'attività di svago) che abbisognano degli stessi spazi.

Conclusioni

Il rilievo rappresenta indubbiamente un importante e completo strumento conoscitivo. Appare chiaro che qualsiasi decisione a favore del recupero delle rive dei laghi non deve eludere la fase cognitiva e valutativa della problematica delle rive, onde evitare provvedimenti che potrebbero risultare inefficaci se non controproducenti. Per affrontare adeguatamente il complesso tema delle rive dei laghi, bisogna adottare una visione pianificatoria globale, che tenga conto dell'area specifica di pertinenza del lago e della riva: la fascia che comprende cioè quella zona di transizione tra ambito lacustre e terraferma (zona ecotonale). L'adozione di una pratica pianificatoria cantonale unitaria per le rive dei laghi appare indispensabile anche per fare fronte alla frammentarietà riscontrata nell'attuale gestione delle fasce lacustri, oltre che per contrastare o confermare, con opportune misure pianificatorie, l'evoluzione in corso.

In conclusione, il rilievo sullo stato dei laghi Ceresio e Verbano fornisce informazioni ed elementi statistici indispensabili per formulare nuove strategie pianificatorie e interventi concreti volti alla valorizzazione delle fasce lacustri, al riordino delle infrastrutture (esistenti e future), all'incremento della fruibilità pubblica, alla tutela delle componenti di maggiore pregio e alla valorizzazione naturalistica e paesaggistica. In particolare, da questi dati emerge che il mantenimento degli spazi vitali a lago e a riva presupponga - nel contesto di una pratica pianificatoria coerente e mirata - la conoscenza delle molteplici funzioni antropiche e naturali che vi si svolgono e degli interessi in gioco. Questa osservazione conferma infine l'urgenza di un riconoscimento della molteplicità d'uso del lago e delle rispettive rive (multifunzionalità) che, nella prospettiva di un concetto di sviluppo sostenibile, impone di coordinare le varie attività svolte sulle rive dei laghi, in modo che le stesse convivano armoniosamente. ■

B Natanti immatricolati sui laghi Verbano e Ceresio, dal 1978



Fonte: Dati forniti dalla Sezione della Circolazione, elaborazione SST.

«L'adozione di una pratica pianificatoria unitaria appare indispensabile anche per fare fronte alla frammentarietà riscontrata nell'attuale gestione delle rive.»



foto Dionea SA, Locarno